

Durante la scalata del picco Wolowlec nei Monti Tatra, in Polonia, Adam Cada ha fotografato una cresta con i compagni di scalata immersi nella neve di marzo, quest'anno più bassa del solito. La foto è tra le finaliste per la categoria "Smartphone" del Weather Photographer of the Year 2024



PIANETA2030.CORRIERE.IT

Nei libri di testo entrano l'aria e la temperatura (e meno sprechi negli ospedali): Usa all'avanguardia, l'Europa si attrezza  
Nasce una rete di 25 università per formare professionisti che conoscano i nuovi rischi sanitari. A Torino parte il master

di Sara Moraca

## I piani di studi inseriscono "calore" e "smog" Le malattie del clima materie per Medicina

**U**n medico del futuro deve essere consapevole che la salute delle persone è strettamente legata alla sostenibilità ambientale e alle condizioni del pianeta. L'insegnamento della sostenibilità nelle facoltà di medicina è cruciale per sviluppare una visione olistica della cura del paziente, andando oltre la sola gestione delle malattie per includere anche la prevenzione delle condizioni di rischio legate all'ambiente.

Con quest'obiettivo nasce Enche, European Network on Climate & Health Education, una rete di 25 università europee che ha lanciato un'iniziativa innovativa per formare gli studenti di medicina sulle malattie legate ai cambiamenti climatici e promuovere pratiche sanitarie più sostenibili. L'obiettivo è duplice: dotare i futuri operatori sanitari delle competenze necessarie per affrontare le disuguaglianze in ambito di salute legate al clima e promuovere la sostenibilità nel settore sanitario.

La sostenibilità si basa sul principio di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere le possibilità delle generazioni future. Questo concetto non riguarda solo l'ambiente, ma anche la salute e il benessere, specialmente alla luce degli impatti del cambiamento climatico, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità, che hanno ripercussioni dirette sulla salute umana. Formare gli studenti di medicina su questi temi significa prepararli a comprendere e affrontare i determinanti ambientali e sociali della salute, essenziali per una cura dei pazienti più completa e informata.

### In sangue e polmoni

Guidato dall'Università di Glasgow, con il sostegno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), il programma prevede la collaborazione di università in vari Paesi europei, tra cui l'Italia, con l'Università di Torino.

«La correlazione tra fattori ambientali e malattie è evidente: patologie respiratorie e cardiovascolari, malattie trasmesse da vettori e disturbi della salute mentale sono tutte influenzate da fenomeni come l'inquinamento e il cambiamento climatico. Un medico con una for-



mazione in sostenibilità sarà in grado non solo di trattare, ma anche di anticipare e mitigare i rischi per la salute attraverso iniziative di salute pubblica mirate. Potrà promuovere politiche per ridurre l'inquinamento, incoraggiare abitudini di vita più sane e supportare una pianificazione urbana sostenibile, contribuendo a migliorare la salute delle comunità e ridurre la pressione sui sistemi sanitari», spiega David Lembo, Presidente del Corso di Laurea in Medicina and Surgery presso la facoltà di Medicina l'Università di Torino.

Il Dipartimento dell'Università di Torino ha già promosso, a partire da quest'anno, un master volto a formare figure esperte di sostenibilità in ambito sanitario e dal prossimo anno ne lancerà uno su cambiamento climatico e salute. «Gli studenti internazionali - provenienti da Zambia, Cile, Norvegia, Libano, Italia, Costa Rica, Turchia, solo per citarne alcuni - che quest'anno hanno partecipato al Master hanno background molto eterogenei: sociologi, infermieri, medici, policy maker, profilisti. Interdisciplinarietà e impegno internazionale sono due dei

pilastri necessari per creare un cambiamento sistemico in questo ambito», spiega Savino Sciascia, Professore Ordinario all'Università di Torino e direttore del due master dell'Ateneo.

Negli ultimi anni, le scuole professionali sanitarie statunitensi hanno fatto passi da gigante verso l'integrazione climatica nel loro curriculum. Queste iniziative di riforma sono spesso guidate dagli studenti e si concentrano sui primi anni pre-clinici. Secondo un sondaggio del 2022 dell'Association of American Medical Colleges (Aamc), il 65 per

cento delle scuole di medicina statunitensi ha dichiarato di includere gli effetti sulla salute del cambiamento climatico come argomento nei corsi obbligatori, più del doppio rispetto a quanto segnalato nel 2019.

Mentre adattano queste nuove iniziative educative alle strutture dei loro programmi, le scuole professionali sanitarie collaborano anche per sviluppare strumenti, risorse e forum condivisi. Uno di questi strumenti è il Planetary Health Report Card, che monitora e valuta il curriculum di salute planetaria nelle scuole professionali sanitarie. Fondato nel 2019 da studenti di medicina statunitensi, lo strumento è ora utilizzato dalle scuole professionali sanitarie in tutto il mondo, compresa l'Italia, per ottenere e mantenere il supporto istituzionale per la riforma curricolare.

### Le tappe del processo

Nel prossimi tre anni, Enche si propone di formare almeno 10 mila studenti di medicina su come trattare le problematiche sanitarie legate al clima. Questa iniziativa risponde all'urgente necessità di avere professionisti sanitari capaci di gestire le minacce sanitarie legate ai cambiamenti climatici, come il deterioramento della qualità dell'aria e l'aumento delle temperature. Secondo l'Oms, quasi tutta la popolazione mondiale è esposta a livelli di qualità dell'aria inferiori agli standard, con oltre 7 milioni di decessi annuali attribuibili all'inquinamento atmosferico. Inoltre, si prevede che i decessi legati al calore potrebbero triplicare entro il 2050 alle tendenze attuali.

La roadmap di Enche prevede tre fasi principali: la mappatura delle iniziative di integrazione del curriculum medici presenti attualmente in Europa, che potrebbero essere più numerose di quanto riportato in letteratura; individuare queste, la sfida sarà renderle parte delle attività curriculari trasversali, con modalità da individuare e scegliere a seconda delle best practice individuate.

«La terza fase sarà quella di standardizzazione, nella quale dovranno essere coinvolti i Ministeri dell'Istruzione dei vari Paesi», conclude Sciascia. «L'obiettivo sarà quello di inserire elementi di educazione climatica in ogni corso di laurea in medicina e chirurgia europea. Si tratta di una sfida difficile, ma necessaria per un futuro davvero sostenibile».